

QUELLO CHE LE MAMME NON DICONO



Report

QUELLO CHE LE MAMME NON DICONO

© Terre des Hommes Italia 2022

I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte.



Dal 1960 Terre des Hommes è in prima linea per proteggere i bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento e per assicurare a ogni bambino scuola, educazione informale, cure mediche e cibo.

Attualmente Terre des Hommes Italia è presente in 22 Paesi con 146 progetti a favore dei bambini.

La Fondazione Terre des Hommes Italia fa parte della Terre des Hommes International Federation, lavora in partnership con EU DG ECHO ed è accreditata presso l'Unione Europea, l'ONU, USAID e il Ministero degli Esteri italiano - Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale (AICS).

Per informazioni:

www.terredeshommes.it - info@tdhitaly.org

Tel +39 02 2870418

Testi: Anna Bianchi, Paolo Ferrara, Rossella Panuzzo

Redazione: Rossella Panuzzo

Foto di copertina: Paolo Ghisu

Si ringraziano per le foto: Isabella Balena, Claudia Bellante, Marzia Ferrone, Andrea Frazzetta, Laura Frazzini, Paolo Ghisu, Diego Ibarra Sánchez, Sara Melotti, Marco Palombi, Stefano Stranges

Progetto grafico e impaginazione: Marco Binelli

INTRODUZIONE

Ricordo ancora, durante i primi giorni di vita di mio figlio, quel potente e inaspettato senso di paura e inadeguatezza e nel contempo, proveniente direttamente dalla mie viscere, quel travolgente bisogno di proteggerlo, avvolgerlo e allontanarlo da ogni pericolo. Convivevo, insieme alla mia compagna, con la timidezza dei primi gesti, con quell'attenzione a "maneggiare con cura" un esserino che mi sembrava fragilissimo, e i primi progetti che si componevano nella nostra mente a immaginarne il futuro.

Diventare genitori, e ancora di più, essere mamme, ci permette di riconoscerci, nelle ansie, nelle proiezioni di noi stessi, nei desideri e nei sogni, con quei miliardi di esseri umani che prima di noi, ora e anche in futuro, hanno riprodotto, riproducono e riprodurranno gli stessi movimenti, gli stessi sguardi, gli stessi sorrisi e gli stessi pianti, di angoscia o di gioia, per i loro figli.

Essere genitori, però, e ancor di più, essere mamme, non è uguale a tutte le latitudini. Immaginare un futuro per il proprio bimbo che è nato e sta crescendo in un campo profughi in Iraq o in Zimbabwe, non è la stessa cosa che fantasticare da un salotto agiato di Milano. Il tipo di aiuto economico o di sostegno, sanitario o sociale, che una mamma sola potrà aspettarsi sulle montagne del Cotopaxi, in Ecuador, non sarà lo stesso di una mamma single italiana. Le terribili gabbie, che stringeranno in percorsi più o meno obbligati una bambina in alcuni villaggi dell'India, non saranno le stesse che poco alla volta siamo riusciti a rendere sempre meno opprimenti in alcuni paesi.

Noi di Terre des Hommes abbiamo voluto provare a raccontarvi cosa significhi oggi essere mamma adottando la prospettiva delle tante mamme che incontriamo proprio dall'altra parte del mondo, in paesi come Bangladesh, Colombia, Ecuador, India, Iraq, Libano, Mozambico, Myanmar, Nicaragua e Zimbabwe dove attraverso il Sostegno a Distanza e i nostri interventi di emergenza, cerchiamo di rendere la loro vita, e quella dei loro bambini, un po' meno pesante, alleggerendola dal fardello di povertà, disoccupazione cronica, discriminazioni di genere, violenza, conseguenze drammatiche dei cambiamenti climatici o delle guerre.

Lo abbiamo fatto con i numeri, quelli di una piccola sperimentale survey in cui abbiamo coinvolto quasi 800 donne, ma soprattutto lo abbiamo fatto con le loro storie: di solitudine, fuga, lutti, ma anche di un incredibile



ottimismo. Dalle loro voci scoprirete che non solo si può sognare un futuro da medico o avvocatessa per i propri figli, anche dai margini di un campo profughi in Zimbabwe, ma anche che nonostante la fuga dalla guerra e 4 figli da crescere da sola si possa continuare ancora a progettare il proprio percorso di vita come donna, gridando al mondo la propria voglia di resistere a ogni disavventura.

Le voci di queste donne però sono anche il segno di un'estrema consapevolezza: quella che hanno nel delineare i problemi e le soluzioni. Lavoro e imprenditoria femminile; contrasto al machismo che le rinchiude in un ruolo ancillare nelle loro società e che le condanna a difendersi da una violenza che si esercita, come un diritto ancestrale, sui loro corpi e su quelli delle loro figlie; accesso alla salute e all'istruzione di qualità: ecco le loro ricette per un futuro che, come ci ha raccontato Anna, giovane mamma ucraina che abbiamo incontrato nel nostro Spazio Indifesa, tutti noi, oggi più che mai, vorremmo soprattutto libero dalla guerra.

Paolo Ferrara,
Direttore Generale Fondazione Terre des Hommes Italia

QUELLO CHE LE MAMME CI HANNO DETTO



Foto: Marzia Ferrone

POCA CONDIVISIONE

Le mamme si sentono sole e vorrebbero più supporto, non solo pratico, ma anche psicologico ed emotivo. A prescindere dalla latitudine, il **67,3% delle mamme** che ha partecipato al questionario **ha dichiarato di sentirsi sola** durante la gravidanza e **1 su 2 (52%)** crede che **il lavoro di cura dei propri figli non sia diviso equamente** con il proprio partner, il padre dei loro figli.

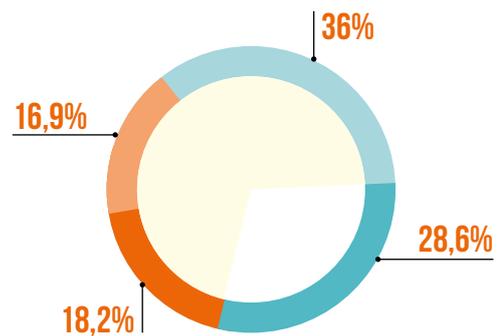
MATERNITÀ E RINUNCE

Troppo spesso, per le donne in ogni parte del mondo, la maternità significa ancora dover rinunciare a qualcosa. Il **65,3%** tra loro ha dovuto rinunciare a qualcosa, in particolare allo studio (**28,3%**) al lavoro (**20,9%**) o alle amicizie (**16,1%**).

HAI DOVUTO RINUNCIARE A QUALCOSA QUANDO SEI DIVENTATA MAMMA?

- LA SCUOLA
- IL LAVORO
- LE AMICIZIE
- NIENTE

HO DOVUTO RINUNCIARE A QUALCOSA: **63,7%**

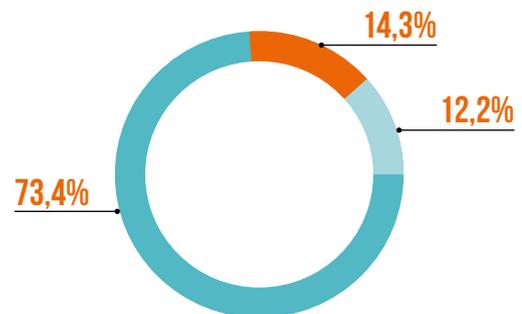


QUELLO CHE LE MAMME SOGNANO PER I LORO FIGLI:

C'è molta speranza e ottimismo nelle parole delle mamme intervistate che per il **71,8%** sono convinte che i loro figli avranno una vita migliore, rispetto a quella che vivono loro.

COME VEDI IL FUTURO DEI TUOI FIGLI?

- MIGLIORE RISPETTO ALLA VITA CHE HO VISSUTO
- PEGGIORE RISPETTO ALLA VITA CHE HO VISSUTO
- UGUALE ALLA VITA CHE HO VISSUTO



Rispetto al tema della violenza, le mamme hanno paura che i propri figli subiscano violenza, in particolare per strada (**69,7%**) e sul web (**55,3%**).

DOVE SONO I MAGGIORI PERICOLI DI VIOLENZA PER I TUOI BAMBINI? (MAX 3 RISPOSTE)

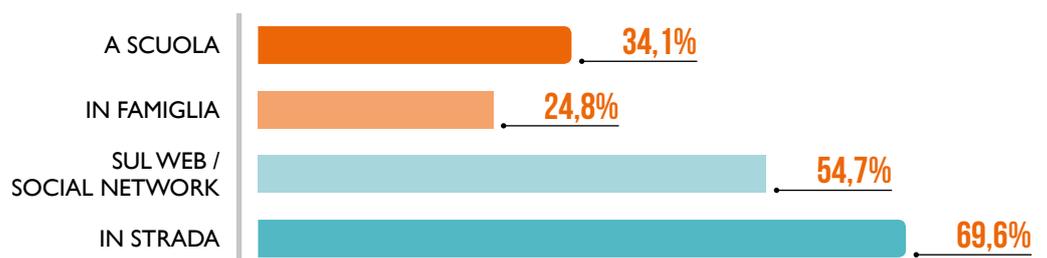


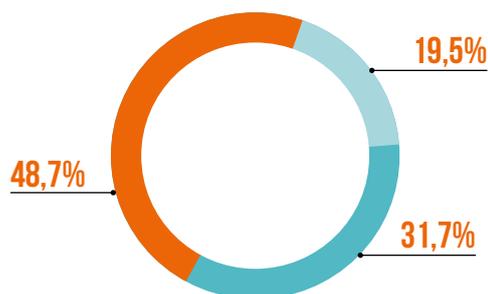


Foto: Stefano Stranges

Non manca però la consapevolezza per le tante problematiche che mettono in pericolo e minacciano il benessere dei loro figli. Per esempio, **parlando del cambiamento climatico l'ottimismo delle mamme si riduce: 1 mamma su 2 è consapevole di lasciare un mondo peggiore alle generazioni future.**

SI PARLA MOLTO DI CAMBIAMENTI CLIMATICI.
**COME PENSI SARÀ IL MONDO
CHE CONSEGNEREMO AI NOSTRI FIGLI:**

- MIGLIORE DI QUELLO IN CUI VIVIAMO OGGI
- PEGGIORE DI QUELLO IN CUI VIVIAMO OGGI
- UGUALE A QUELLO IN CUI VIVIAMO OGGI



Inoltre, a spaventare le mamme pensando al futuro dei loro figli, sono anche il consumo di droghe e l'alcool (**45,9%**) la guerra (**39%**), ma anche la mancanza di opportunità lavorative (**34,3%**), i pericoli connessi a Internet (**25,6%**) le malattie o la comparsa di nuove pandemie (**21,4%**) e il razzismo (**13,7%**).

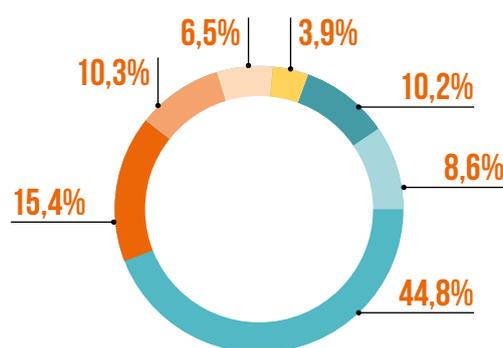
Alla domanda "Qual è la cosa più importante per il futuro di tuo figlio e tua figlia" la prima risposta è decisamente l'istruzione, è una priorità per le mamme che il proprio figlio e la propria figlia possano accedere e completare con successo un corso di studio, **così afferma il 44,8%**.

A seguire, con uno scarto considerevole ciò che le mamme desiderano per i loro figli è la serenità familiare (**15,7%**) la stabilità politica nel paese in cui abitano (**10,4%**) e seguire i consigli dei genitori (**10%**).

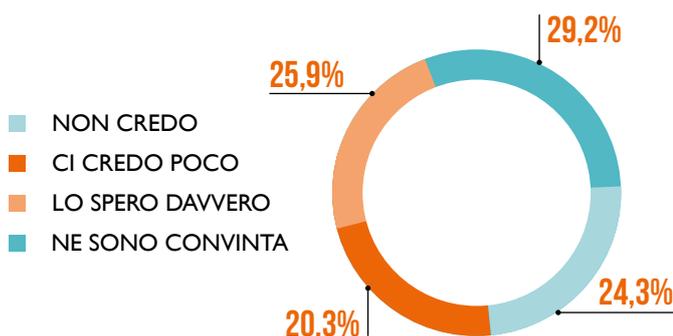
COSA CREDI SIA PIÙ IMPORTANTE PER IL FUTURO DEI TUOI FIGLI?

(MAX 1 RISPOSTA)

- ISTRUZIONE (44,8%)
- CRESCERE IN UNA FAMIGLIA SERENA (15,4%)
- STABILITÀ POLITICA (10,3%)
- LE GIUSTE CONOSCENZE (6,5%)
- SEGUIRE LE PROPRIE ASPIRAZIONI (3,9%)
- SEGUIRE I CONSIGLI DEI GENITORI (10,2%)
- VIVERE IN UN AMBIENTE SANO, SENZA INQUINAMENTO (8,6%)
- POTER ACCEDERE A INTERNET GRATUITAMENTE (0%)



IN FUTURO LE BAMBINE E LE RAGAZZE AVRANNO LE STESSA OPPORTUNITÀ DEI MASCHI NEL LAVORO?



E SE FOSSE FEMMINA?

Pari opportunità nell'accesso agli studi, alla carriera lavorativa, con un salario equo, ma anche equità nelle decisioni familiari: abbiamo chiesto alle donne coinvolte nei nostri progetti come vedono il futuro delle proprie figlie, se temono - come purtroppo spesso registrano i dati - che bambine e ragazze possano essere discriminate durante il loro percorso di crescita, mentre cercano di capire quali sono le loro attitudini e si augurano che possano inseguire i propri sogni.

Solo il **24,5%** tra loro teme che non possano scegliere liberamente che studi intraprendere, mentre sono più preoccupate rispetto all'accesso ad una carriera lavorativa: il **44,6%** di loro (24,3% "non credo" e 20,3% "ci credo poco") pensa che in futuro le proprie figlie avranno difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro ed essere pagate equamente rispetto ai colleghi maschi.

Così come il **43%** delle mamme è convinta che bambine e ragazze non avranno le stesse possibilità di accedere al mondo della politica, rispetto ai maschi. Infine, anche nell'ambito domestico, **1 mamma su 4** pensa che la propria figlia non sarà coinvolta nelle decisioni familiari più importanti e nella gestione delle risorse economiche della famiglia.

LE OPINIONI DELLE MAMME



Foto: Andrea Frazzetta

SE FOSSI IL CAPO DI UNA NAZIONE...

Abbiamo chiesto alle mamme che hanno partecipato all'indagine di immaginarsi al governo del proprio Paese o perlomeno **in una posizione politica influente: cosa farebbero per migliorare la condizione delle donne?**

Ecco alcune delle loro risposte:

- | **“Creerei un fondo speciale** per le donne che sono rimaste vedove e che non ricevono sostegno dalle loro famiglie, ma anche per le madri single, in modo che possano aprire un'attività lavorativa”.
- | **“Darei priorità alle donne** che sono state abbandonate dal marito o che sono vedove, in modo che possano lavorare e guadagnarsi da vivere o ricevano dei sussidi”.
- | **“Punirei i genitori** che costringono le loro figlie a sposarsi”.
- | **“Garantirei alle madri la custodia** dei propri figli”.
- | **“Offrirei assistenza legale** alle donne vittime di violenza, farei approvare delle leggi contro la violenza domestica”.
- | **“Approverei una legge** che renda possibile a una donna dare la propria nazionalità ai suoi figli”.



DONNE E PARTECIPAZIONE POLITICA

A livello globale la distanza tra uomini e donne è particolarmente profonda per quanto riguarda la partecipazione politica: le donne, infatti, rappresentano solo il 26,1% su un totale di 35mila parlamentari attivi in 156 Paesi.

Mentre all'interno degli esecutivi le donne rappresentano il 22,6% su un totale di 3.400 ministri. In 81 Paesi (tra cui l'Italia) non c'è mai stata una donna capo di stato. Se non ci saranno cambiamenti significativi serviranno 145 anni per una parità vera in questo campo.¹

¹ World Economic Forum, Global Gender Gap Report, marzo 2021 http://www3.weforum.org/docs/GGGR_2021.pdf



Maha, 30 anni, è scappata dalla guerra in Siria con i suoi quattro figli e ora vive nel campo profughi di Aarsaal, in Libano. La fuga dalle bombe è stata difficilissima, in quei momenti il suo unico pensiero era quello di proteggere i suoi bambini, fargli avere un futuro di pace. Adesso partecipa alle sessioni di supporto psico-sociale organizzate da Terre des Hommes perché lei stessa ha bisogno di ritrovare il suo equilibrio e tornare stare bene. Ha capito che non potrà ritornare a casa presto come sperava e vorrebbe trovare un posto tranquillo fuori dal campo dove riprendersi la vita che le è stata strappata dalla guerra. Ma soprattutto **spera che i suoi figli riescano a studiare, vuole riuscire a dare loro tutto quello di cui hanno bisogno.** Prima della guerra Maha desiderava **diventare una fotografa:** ancora oggi quel sogno non l'ha messo da parte e spera un giorno di riuscire a realizzarlo.

STORIE DI MAMME



Janan è una donna **irachena** di 30 anni che nel 2014 è dovuta fuggire dal suo villaggio, Hatra, a causa dell'avanzata di ISIS e ha vissuto in un campo profughi nel governatorato di Ninewa fino a due anni fa, quando è riuscita a ritornare a casa. Quando sette anni fa ha saputo di essere incinta ha accolto la notizia con gioia nonostante la situazione di conflitto in cui viveva il suo paese e ha ringraziato Allah per questo dono. Non le è pesato assumersi le responsabilità dell'essere madre, così come cambiare i suoi ritmi per adattarsi a quelli del suo bambino. Il momento più difficile è stato quando si è separata dal marito, ancora adesso ha molta paura di lui, soprattutto teme che lui possa tornare e portargli via il figlio. Per questo è riconoscente alle psicologhe di Terre des Hommes che l'hanno aiutata a elaborare i suoi traumi e ritrovare un equilibrio. L'organizzazione le ha anche offerto un corso di formazione professionale in sartoria dopo del quale spera di poter avviare un'attività e mantenere senza problemi il figlio. Il bambino frequenta il centro per l'infanzia gestito da Terre des Hommes, dove può giocare e fare attività ricreative ed educative in piena sicurezza. "Gli piace imparare, perciò spero che possa terminare gli studi con successo e da grande diventare un professionista. Ma soprattutto spero che possa vivere in un paese dove non c'è più la guerra".

PER LE MAMME PROPORREI...

- | "Se fossi un membro del governo **darei un sostegno speciale** alle adolescenti a rischio di gravidanza precoce e alle baby mamme in difficoltà. Realizzerei un programma speciale per le adolescenti che abbandonano la scuola, con l'obiettivo di reinserirle nel percorso di istruzione formale o nella formazione tecnica".
- | "**Promuoverei degli incontri** nelle scuole sull'autostima, soprattutto delle ragazze e approvarei delle leggi più efficaci per proteggere le donne più vulnerabili. E poi combatterei il machismo nella nostra società".
- | "**Farei in modo che le ragazze siano più informate** su come è possibile evitare le gravidanze indesiderate e su cosa significa diventare madre, così che possano scegliere con maggiore consapevolezza la loro vita futura".



GRAVIDANZE PRECOCI

Si stima che nei Paesi a medio e basso reddito si registrino ogni anno circa 21 milioni di gravidanze in ragazze con meno di 18 anni, il 50% delle quali non intenzionali.² L'America Latina e i Caraibi presentano il più alto tasso di gravidanze adolescenziali dopo l'Africa, dato che circa il 15 per cento di tutte le gravidanze sono di donne sotto i 20 anni. Il 36% dei casi di abbandono scolastico nella regione può essere attribuito a gravidanze precoci o alla maternità.³

² Dossier indifesa 2021

³ CAF Development Bank of Latin America <https://www.caf.com/en/knowledge/views/2021/01/teen-pregnancy-as-a-cause-of-school-dropout/>



Karen ha 36 anni e vive nel quartiere popolare Villa Israel, vicino al mercato all'ingrosso di Managua, la capitale del Nicaragua. Aveva solo 14 anni quando è rimasta incinta del suo primo figlio. Nel momento in cui lo ha scoperto è scoppiata a piangere, era terrorizzata che la sua famiglia le voltasse le spalle. Il ragazzo con cui l'aveva concepito non ha voluto saperne di lei e del bambino e quindi si è trovata da sola. Da quel giorno la vita di Karen è completamente cambiata. Ha dovuto rinunciare agli studi, alle amicizie, a tante altre piccole cose. **È dovuta crescere e maturare in fretta.** Ha ricevuto un aiuto grazie al programma di sostegno a distanza di Terre des Hommes, con il quale il bambino ha potuto accedere a attività di doposcuola, ma anche ricreative e sportive,

oltre a ricevere materiale scolastico. Del programma ne hanno beneficiato anche i figli che ha avuto da un altro uomo, da cui poi si è separata. Il momento più difficile è stato quando 2 di loro hanno voluto stare con il padre, non con lei. È stata dura accettare questa loro decisione: "Una madre vorrebbe avere sempre accanto i suoi figli, vederli crescere ogni giorno", dice. Oggi ha una piccola attività commerciale e spera tanto che vada sempre meglio. Il suo desiderio più grande è che i suoi figli studino e trovino un buon lavoro, ma soprattutto che riescano a costruirsi una famiglia stabile e piena d'amore. Per la sua bambina si augura che non faccia come lei, che non rimanga incinta troppo presto perché le conseguenze di una maternità precoce – lei lo sa bene – sono pesanti.



Irene, 31 anni, madre di 3 bambini di 12, 11 e 7 anni, vive a Cúcuta, una provincia della Colombia al confine con il Venezuela. La sua prima emozione quando ha saputo di essere incinta è stata "qualcosa di unico, ineguagliabile. Un misto di paura e felicità. Avevo solo 18 anni ma diventare mamma mi esaltava! Il cambio è stato drastico: il tuo corpo cambia, la vita quotidiana cambia ma è un privilegio che non tutte le donne hanno quello di sentire una nuova vita dentro di sé. Allo stesso tempo per me è stato difficile lasciare tante cose del mio quotidiano di ragazza, le amicizie, la libertà. Ma quando la mia prima figlia è nata ho compreso com'è meraviglioso dare amore e ricevere amore. Dalla vita adesso chiedo che il mio lavoro di commerciante possa andare avanti e che i miei figli possano raggiungere una posizione lavorativa solida. Da quattro anni sono entrati nel programma di sostegno a distanza di Terre des Hommes che promuove la loro istruzione e offre molte attività ricreative. Per questo credo che sarà più facile per loro raggiungere i loro sogni. A me piacerebbe anche che fossero da esempio per gli altri coetanei, li spingessero a fare le scelte giuste, senza percorrere strade pericolose, come vedo che fanno tanti ragazzi.

E PER IL FUTURO DELLE DONNE FAREI...

- | “Se fossi a capo della nazione **offrirei alle donne educazione finanziaria** e formazione professionale gratuita”.
- | “**Lascerei** alle donne che lavorano **più tempo** per stare con i propri figli”.
- | “**Darei uno stipendio alle casalinghe** in modo che possano mantenersi”.
- | “**Offrirei una sanità pubblica più attenta** alle problematiche femminili”.
- | “**Realizzerei molte campagne** per i diritti delle donne e alzerei la mia voce perché le donne si emancipino, imparino a lavorare e a lottare per realizzare i loro sogni senza porsi dei limiti, non abbiano paura di nulla, siano più forti e sicure di sé stesse”.



LAVORO DOMESTICO E DI CURA

A livello globale, le donne svolgono il **triplo** del lavoro domestico e di cura non retribuito rispetto agli uomini, anche se le disuguaglianze di genere variano da paese a paese e sono particolarmente marcate nei contesti dei paesi in via di sviluppo.⁴

⁴ <https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2019/POWW-2019-Fact-sheet-Global-en.pdf>



Anna si è stabilita in **Italia** dall'**Ucraina** qualche anno fa per ragioni di salute, oggi ha 34 anni e vive a Milano, dove ha seguito un corso di orientamento al lavoro allo Hub alimentare del Gallaratese **Spazio indifesa**, gestito da Terre des Hommes. “Ho sempre voluto essere madre, mi sono sposata a 25 anni e subito abbiamo deciso di fare un figlio. Lui voleva un maschio, invece io una bambina, ma quando ci hanno detto che aspettavamo una femminuccia anche lui era al settimo cielo. L'abbiamo chiamata Solomia, che in ucraino è un nome come gli altri, invece in Italia ha un significato particolare “Solo-mia”. La bambina ci scherza con le sue compagne”. Diventare genitori cambia tutto, racconta. Per lei, che è andata al lavoro fino all'ultimo giorno prima di partorire, è stato un po' un colpo ritrovarsi a casa da sola, senza niente da fare se non curare la sua bambina. **Ha avuto un po' di depressione dopo il parto**, ma poi ha scoperto tutto l'amore per sua figlia, per i suoi piccoli progressi di ogni giorno. E ha trovato il supporto di tanti amici. Sua figlia è la sua forza. È lei, quando ha iniziato la scuola qui in Italia, che le ha insegnato l'italiano. Quando le abbiamo chiesto cosa sogna per il futuro, per lei e sua figlia ha detto: “Se me lo aveste chiesto qualche mese fa, prima che scoppiasse la guerra la mia risposta sarebbe stata diversa, ma **ora per me e la mia bambina spero solo in una cosa: la pace**”. Per l'emergenza Ucraina Anna adesso collabora come mediatrice culturale per gli interventi di Terre des Hommes a favore dei profughi in arrivo a Milano.

Guarda i video con le storie delle mamme su
quellochelemammenondicono.org

MAMME SINGLE, DONNE DIVORZiate E POVERTÀ



A livello globale, ci sono più di 100 milioni di madri che crescono i loro figli da sole.⁵

Una ricerca in 91 paesi a basso e medio reddito ha rivelato che il tasso di povertà estrema tra donne divorziate/separate (8%) è il doppio di quello degli uomini divorziati/separati (3,9%).⁶

⁵ <https://www.unwomen.org/en/news/stories/2020/2/experts-take-antra-bhatt-on-single-parent-households>

⁶ <https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2019/POWW-2019-Fact-sheet-Global-en.pdf>

NEL FUTURO DEI MIEI BAMBINI VORREI...

Un'altra domanda che abbiamo fatto alle madri coinvolte nella nostra survey indagava le loro proposte per migliorare il futuro dei bambini. Ci hanno risposto così:

- | “Se fossi un personaggio politico influente **renderei l'istruzione gratuita e obbligatoria**, ma soprattutto farei in modo che sia di alta qualità per tutti”.
- | “Renderei gratuito **l'accesso alle cure mediche per i bambini**”.
- | “**Creerei delle mense comunitarie** per i bambini delle famiglie dove i genitori sono disoccupati”.
- | “**Aumenterei il salario dei genitori**, in modo che abbiano più stabilità economica e possano garantire l'istruzione ai loro figli”.

STORIE DI MAMME



Foto: Paolo Ghisu

Ilaria ha 3 figli e vive nel Grand Hotel di Beira, **Mozambico**, un enorme edificio fatiscente che a metà del secolo scorso era stato costruito per farne il più lussuoso albergo dell'Africa, ma che presto era stato chiuso e successivamente saccheggiato. Adesso ospita migliaia di famiglie poverissime come la sua. Ilaria ci racconta che ha sofferto molto prima di riuscire a portare a termine la sua prima gravidanza. Quando è nato Edson non ci sperava più, ma in chiesa le hanno detto “Vedrai che questo bambino nascerà e crescerà bene”. Per lei è stata una gioia indescrivibile essere chiamata mamma per la prima volta. Oggi Edson ha un fratello e una sorella più piccola.

Pur essendo una donna forte, spesso si scoraggia: è da sola a crescere i suoi figli, in passato è stata malata e le sue risorse sono scarsissime. “**Non so come sopravvivere**. A volte i miei bambini si ammalano, li devo portare all'ospedale, mi danno la ricetta ma non ho i soldi per comprare le medicine. In quei momenti non so dove sbattere la testa. Mi piacerebbe avviare una mia attività per trovare un'altra casa e fare in modo che i miei bambini possano studiare e da grandi trovino un buon lavoro”. Un aiuto l'ha trovato grazie al programma di **Sostegno a Distanza** di Terre des Hommes, che fornisce ai bambini tutto il materiale scolastico e l'uniforme che richiede la scuola.

STORIE DI MAMME



Claudine vive nel campo rifugiati di Tongorara, in **Zimbabwe**, con i suoi 3 figli di 6, 3 anni e 10 mesi. “Prima ero da sola, adesso che ho 30 anni mi sento felice per essere una mamma, i miei bimbi sono tutta la mia vita! Perché l’ho fatto? A un certo punto mi sono detta che non potevo vivere tutta la mia vita da single. Però ci sono dei problemi, ovvio. Per esempio quando i miei figli sono malati e li devo portare alla clinica, spero sempre che non sia nulla di grave, perché da sola non potrei affrontare questa sofferenza, per non parlare delle spese mediche. Anche quando fanno le distribuzioni al campo e io devo recarmi di persona ho sempre il problema di a chi lasciarli”, racconta.

“Grazie a Terre des Hommes posso avere delle medicine gratuite e alcuni aiuti alimentari come il porridge, di cui i miei figli vanno ghiotti. Inoltre il più grande ha iniziato a frequentare la scuola materna e spero che il prossimo anno possa cominciare le elementari, anche in questo caso posso contare sull’aiuto di Terre des Hommes per i kit scolastici e altri servizi utili.

Devo dire che coltivo grandi sogni per lui e per le altre due bambine: mi piacerebbe diventassero medici, avvocati o finanche una figura di spicco, come il direttore del campo o un governatore! Tanto sognare non costa nulla, no?”

- | “Se fossi un capo di Stato **aprirei dei parchi pubblici** con aree attrezzate sicure per far giocare i bambini che vivono nelle città, specie nei quartieri più popolari.
- | “Mi occuperei dei **bambini con deficit d’attenzione o con problemi di salute mentale**, offrendo programmi speciali di educazione e assistenza psicologica”.
- | “Creerei campagne di sensibilizzazione sulla **parità di diritti tra bambine e bambini** e aprirei dei centri con attività artistiche e sportive dove loro possano coltivare i propri talenti”.
- | “**Offrirei aiuti** alimentari e scolastici **ai bambini di strada**, aprirei dei centri educativi per loro, perché possano avere migliori prospettive di vita”.

PER LA FAMIGLIA, PER LE DONNE



Secondo UN Women⁷ la maggior parte dei Paesi del mondo sono in grado di varare politiche a favore della famiglia, per garantire ad ogni membro la previdenza e la sanità di base, nonché servizi di educazione primaria e assistenza agli anziani. Basta dedicare a queste politiche da meno del 3 al 5% del PIL. Solo un quinto degli Stati dovrebbe stanziarne più del 10% e quindi avrebbe necessità di un consistente sostegno da parte della comunità internazionale. L’implementazione di queste politiche avrebbe un impatto particolarmente positivo sulle donne, che più spesso vivono in famiglie a basso reddito, passano periodi più lunghi al di fuori del lavoro (per maternità o maggiore longevità) e hanno carichi di lavoro domestico o di cura di disabili e invalidi molto più pesanti rispetto agli uomini.

⁷ <https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2019/POWW-2019-Fact-sheet-Global-en.pdf>



STORIE DI MAMME

Nancy ha 37 anni e vive in una baracca alla periferia di Quito, in **Ecuador**, con 3 figli e il marito. Da adolescente ha dovuto sottoporsi a una operazione e a una terapia per essere in grado di avere dei figli. A 20 anni è rimasta incinta della prima figlia e ha dovuto lasciare il lavoro. A causa di una malattia è stato necessario sottoporla a un'operazione quando aveva 4 mesi e per lungo tempo l'ha potuta alimentare solo con il biberon. "È lei quella che mi fa andare avanti, malgrado i problemi. Quando mi sono resa conto che mia figlia era speciale è stato durissimo, aveva 6 anni e le hanno diagnosticato una disabilità intellettiva grave. Adesso che ha 18 anni è come se ne avesse 6 anni".

Anche il secondo figlio ha un ritardo intellettivo. La terza figlia invece non ha problemi ed è entrata a far parte del programma di sostegno a distanza di Terre des Hommes, che contribuisce ad alleviare le spese della famiglia relative alla sua istruzione, con kit scolastici, ma offre anche pacchi alimentari e di prodotti igienici per tutta la famiglia. Quando c'è bisogno l'organizzazione copre le spese mediche.

"Alla mia figlia più grande devo riservare le maggiori attenzioni - racconta - perché non può camminare da sola, ci deve essere sempre qualcuno con lei. Mi devo fare in quattro per portare gli altri miei figli a scuola e andarli a prendere, con mio figlio devo andare alla terapia, è estenuante, non ho un minuto di riposo". Un altro momento difficile è quando il marito di Nancy si è ammalato ed è finito in ospedale.

Il suo sogno più grande è avere una casa vera perché la sua baracca è fatta di legno ed è molto vecchia. Per il futuro spera che la figlia più piccola riesca a laurearsi, avere una brillante carriera e possa occuparsi anche dei suoi fratelli speciali perché, come dice Nancy "non si possono difendere da soli".



MATRIMONI PRECOCI

Secondo i dati delle Nazioni Unite, nel 2019 nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 24 anni, una ragazza su cinque (pari al 20,2% del totale) si è sposata quando aveva meno di 18 anni. Le stime di Unicef rilevano che se fosse rimasto inalterato il trend tra il 2020 e il 2030 il numero di bambine e ragazze andate in sposa prima della maggiore età sarebbe stato di circa 100 milioni. Ma le conseguenze del Covid-19 faranno aumentare questo numero di circa 10 milioni entro il 2030.⁸

8 Dossier Indifesa 2021

- | “Fossi ministro **farei in modo che ogni villaggio abbia una scuola**, in modo che i bambini non debbano percorrere lunghe distanze e promuoverei la coltivazione della terra con alberi da frutto per lasciare un ambiente migliore ai nostri figli”.
- | “**Aprirei delle case d'accoglienza** per i bambini che hanno genitori violenti”.
- | “**Lancerei campagne** contro la droga e combatterei il crimine, per proteggere tutti i nostri figli”.
- | “**Terrei molto più controllati i social network** e i giochi online, ma anche aumenterei il controllo all'uscita della scuola e per le strade. Promuoverei a scuola delle lezioni sui rischi del web”.
- | “**Cercerei di migliorare il benessere** dei bambini e delle bambine, e mi assicurerei che possano partecipare quando si prendono decisioni importanti che hanno un impatto su di loro”.
- | “**Porterei internet gratuito** in tutte le case perché i bambini anche delle famiglie più povere possano accedere a un'istruzione di qualità”.
- | “**Eliminerei il lavoro minorile**, la tratta di persone, i matrimoni precoci”.



Jessy vive nel Cotopaxi, una regione andina dell'**Ecuador**, ha 38 anni e 4 figli. Non ha difficoltà a dire che quando ha saputo di aspettare il primo figlio la prima reazione è stata quella di paura. “Io e il mio ragazzo eravamo molto giovani e non sapevamo come avremmo potuto sfamarlo, sapevamo che avremmo dovuto assumerci le nostre responsabilità e lasciare perdere la nostra libertà. Personalmente ho dovuto rinunciare al mio lavoro per occuparmi del bambino. All'inizio abbiamo dovuto chiedere aiuto ai nostri genitori per andare avanti, non avremmo mai voluto farlo ma non avevamo altre opzioni in quel momento. Per questo parlo spesso ai miei figli e dico loro di non essere frettolosi a mettere su famiglia. Non ho problemi anche di parlare di sesso, se l'avessero fatto con me i miei genitori adesso la mia vita sarebbe diversa. Questo non vuol dire che non ami i miei figli, a loro auguro una vita piena di soddisfazioni, sul lavoro e in famiglia. D'altronde abbiamo potuto farli studiare grazie al sostegno di Terre des Hommes. Per me e mio marito sogno una situazione economica più stabile, un lavoro fisso per lui e per me la possibilità di allevare più pecore e altri animali, in modo da poterle vendere e ricavarne un buon guadagno”.

METODOLOGIA

Proteggere i bambini e le bambine significa spesso supportare il lavoro di cura delle mamme, garantire loro cure mediche e fornire strumenti che possano dare loro autonomia economica.

Sono tante le donne, le madri che incontriamo ogni giorno in tutti i Paesi in cui operiamo e a loro ci siamo rivolti per sapere cosa pensano, di cosa hanno bisogno, cosa sognano per il loro futuro e per il futuro dei loro figli e figlie.

Lo abbiamo fatto attraverso un questionario anonimo di 13 domande, 9 a risposta chiusa e 4 a risposta aperta che è stato diffuso tra febbraio e marzo 2022.

Abbiamo raccolto 794 risposte provenienti da Bangladesh, Colombia, Ecuador, India, Iraq, Italia, Libano, Mozambico, Myanmar, Nicaragua e Zimbabwe.

Il questionario è stato somministrato alle mamme coinvolte nei nostri progetti, attraverso la piattaforma online *Google Form* grazie all'impegno e alla preziosa collaborazione di tutto lo staff sul campo che, quando necessario, ha anche svolto il lavoro di traduzione dalla lingua locale all'inglese.



Foto: Diego Ibarra Sánchez

GLI INTERVENTI DI TERRE DES HOMMES A FAVORE DEI BAMBINI E DELLE MAMME

Foto: Marzia Ferrone



Sin dalla nostra fondazione, nel 1960, mettiamo **al primo posto la protezione dei bambini e delle bambine più vulnerabili** a causa della loro condizione sociale, etnia o sesso. Minori disabili, orfani, appartenenti a minoranze etniche, ma anche bambini di strada, lavoratori, minori in conflitto con la legge, bambini migranti, rifugiati: per loro il nostro impegno costante è assicurare gli stessi diritti degli altri e proteggerli da ogni rischio di esclusione sociale e violenza.

La Fondazione Terre des Hommes è da sempre attiva nelle emergenze umanitarie per proteggere le bambine, i bambini e le loro famiglie. All'insorgere della **guerra in Ucraina** l'organizzazione ha avviato una serie d'**interventi a favore delle mamme in fuga del Paese con i loro bambini**, in Polonia e in Italia, con distribuzione di kit con beni di prima necessità, supporto psicosociale, educativo, orientamento ai servizi del territorio e visite mediche, mediazione culturale nelle scuole e accoglienza di nuclei famigliari.



Foto: Isabella Balena

Nel combattere la povertà minorile **l'aiuto più efficace è quello che coinvolge le famiglie**, se esistono, e **in primis le madri**, essendo coloro a cui nella maggioranza dei casi è affidata la cura dei bambini. Per questo Terre des Hommes ha avviato negli anni progetti di sostegno al reddito delle donne, privilegiando le mamme, favorendo la nascita di microimprese, offrendo formazione professionale, ma anche contributi in beni di prima necessità, voucher alimentari e cash.



Foto: Andrea Frazzetta

In campo sanitario da sempre ci occupiamo della **salute materno-infantile**, sostenendo i fragili sistemi sanitari dei paesi in via di sviluppo o in situazioni di conflitto dove la mortalità materna come quella dei bambini è ancora troppo elevata per cause facilmente prevenibili. Portiamo avanti campagne d'informazione e di lotta all'anemia e alla malnutrizione, con distribuzione di integratori e farmaci, visite pre e postnatali, sostegno all'allattamento al seno e servizi di pianificazione familiare.



Foto: Stefano Suranges



Foto: Claudia Bellante

Le tante **Case del Sole** che abbiamo in quasi tutti i Paesi dove operiamo sono **centri a misura di bambino** dove i piccoli hanno a disposizione attività educative e ricreative, ma sono anche un **punto di riferimento per le mamme** che possono contare su servizi di vario genere, dall'assistenza psicologica all'orientamento ai servizi territoriali, campagne sanitarie, incontri di educazione alimentare, igiene, sensibilizzazione sui diritti dei bambini, la violenza domestica e la parità di genere. Tramite la partecipazione delle mamme e delle ragazze si cerca anche di modificare norme culturali lesive dei diritti delle donne come i matrimoni precoci, le mutilazioni genitali femminili, le discriminazioni e gli stereotipi di genere.

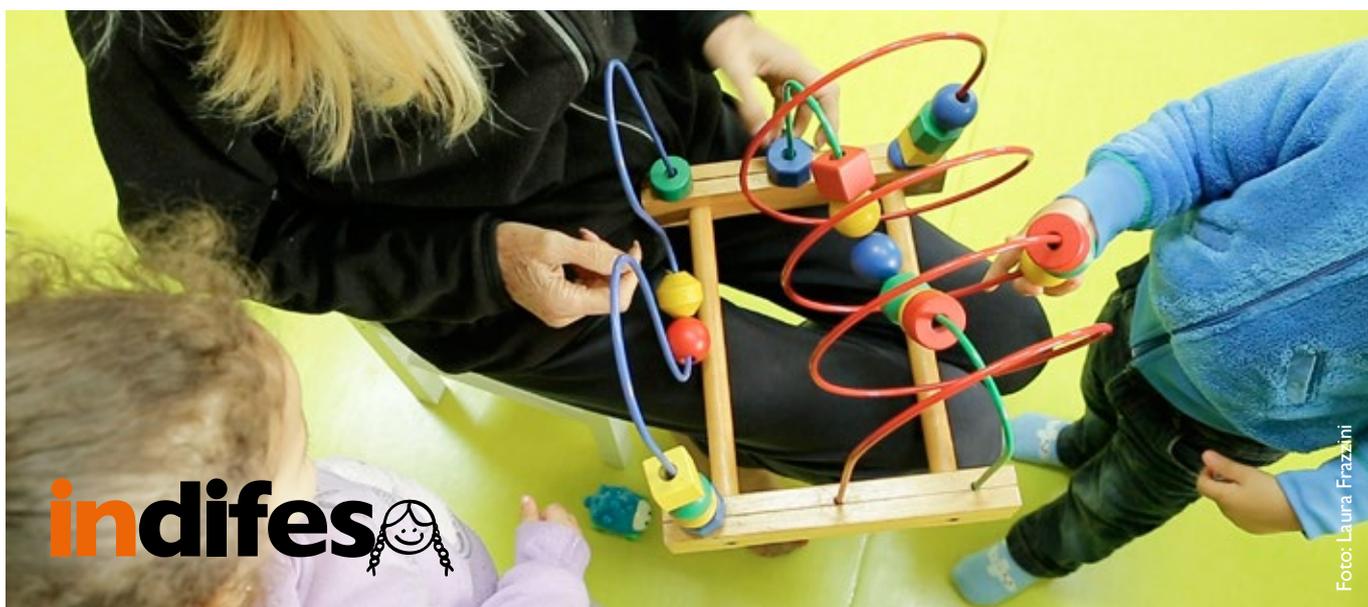


Foto: Laura Frazzini

In Italia gli **Spazi indifesa** che abbiamo aperto, prima a Parma poi a Milano all'interno dell'Hub alimentare del Gallaratese, hanno come **primi beneficiari proprio le mamme** che qui trovano servizi diversificati tagliati sulle loro specifiche esigenze. Ad esempio a Milano, oltre a un market solidale dove si può fare gratuitamente la spesa, lo spazio **indifesa** offre corsi di lingua italiana per mamme e bambini, sportello di orientamento ai servizi del territorio, supporto psicologico, orientamento legale, orientamento lavoro, aiuto compiti per adolescenti, supporto alla genitorialità e a famiglie con bisogni educativi speciali, supporto a mamme in adolescenza, spazi gioco per bambini, grazie alla messa in una rete di associazioni e professionisti che collaborano alle varie attività.

Vuoi sostenere una mamma in difficoltà?
 Dona ora su quellochelemammenondicono.org



Foto: Sara Melotti



quello che
le mamme
non dicono

Cosa significa oggi essere mamma? Ce lo raccontano le tante storie di donne che abbiamo raccolto in diversi paesi nel mondo come Colombia, Ecuador, India, Iraq, Libano, Mozambico e Italia e che puoi ascoltare sul sito quellochelemammenondicono.org. Scoprirai che anche nei contesti più difficili, come un campo profughi, una mamma immagina un futuro da medico o avvocatessa per i propri figli e tutte sognano di vivere in un luogo dove non ci sia la guerra. Decidi di sostenere **Terre des Hommes**, aiuterai tante mamme a realizzare un futuro libero da violenza e povertà per loro stesse e i loro bambini.

Ascolta le loro voci, dona oggi stesso.



Terre des hommes
Proteggiamo i bambini insieme

**Sostieni una mamma oggi, darai un
domani migliore anche ai suoi figli**

quellochelemammenondicono.org